

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

QUANDO UN ANNO SE NE VA, UN ALTRO ...

di Francesco Aronne



"L'uomo solo al comando" così Mario Ferretti aveva definito Fausto Coppi in una famosa radiocronaca dell'epoca. Definizione appropriata che travalicò l'evento sportivo per diventare abito e destino dell'uomo, non solo del campione, che 50 anni fa scrisse la parola fine sulle pagine del breve ma intenso libro della sua vita. Tra le tante, inevitabili e variegate, commemorazioni, ci piace ricordarlo con le parole che, forse più di altre, fanno rivivere quel campione che fu e dentro le quali si può trovare la chiave dell'accanimento di tanti ad uno sport "malato", accanimento che può indurre a follia.

"Fu allora, sotto la pioggia che veniva giù mescolata alla grandine, che io vidi venire al mondo Coppi. Ne avevo visti di scalatori; avevo visto Bartali, i "muli" come Martano e Pesenti, avevo visto il "camoscio" Camusso e la prodigiosa isterica "pulce dei Pirenei". Ma, adesso, vedevo qualcosa di nuovo: aquila, rondine, alcione, non saprei come dire, che sotto alla frusta della pioggia e al tamburello della grandine, le mani alte e leggere sul manubrio, le gambe che bilanciavano nelle curve, le ginocchia magre che giravano implacabile, come ignorando la fatica, volava, letteralmente volava su per le dure scale del monte, fra il silenzio della folla che non sapeva chi fosse e come chiamarlo.

Orio Vergani, 29 Maggio 1940

Percorrendo diverse volte le strade che da Tortona o da Novi portano a Sant'Agata Fossili, molto vicino a Castellania, e girando in quei paraggi, in lontane domeniche piemontesi, mi sono tante volte imbattuto in un segnale stradale marrone con la scritta "Le strade di Fausto e Serse Coppi". Strade di collina con salite e discese in cui, più volte, ho provato ad immaginare di veder sbucare da una curva o dietro un dosso, i due fratelli in pacifici duelli. Avevo poco più di due mesi quando il campione morì, eppure il suo nome, con quelli di Bartali e Gimondi sono come da sempre impressi nella memoria. E' questo il volto moderno del mito.

**Il 18 dicembre del 1959 tornò dall'Aio Volta dove aveva partecipato ad un "criterium" su strada e ad una battuta di caccia e aveva la morte addosso per quella non diagnosticata malaria che stava divorando un fisico spremuto, strizzato sino all'ultimo palpito di energia.
"Il 2 Gennaio 1960 l'airone" chiuse le ali. Il dolore fu collettivo, anche di chi non apparteneva al popolo dei tifosi. Perché tutti, nel misero dopoguerra, avevano tratto consolazione, forza e orgoglio dal suo andare vittorioso".**

Guido Vergani, 1995

Il primo numero di un nuovo anno deve inevitabilmente contenere gli auguri per i giorni che hanno da venire. E dopo i miliardi di e-mail ed sms augurali chi è rimasto fuori? Cosa aggiungere? Salute, serenità, pace, prosperità ... bastano queste quattro parole a contenere tutte le altre augurali. Per chi non è convinto basta fare qualche equazione di esempio. Lavoro = serenità e prosperità, salute = no farmaci, no viagra e simili e così via. Salute è anche mentale pertanto salute = no follia. Beh! Visto quel accade nel nostro paese (e non solo) forse l'augurio prioritario da fare all'Italia (ed al mondo intero) è quello che la follia diffusa ritorni a quote più normali. A ben sentire, a ben leggere, a ben guardare, la follia si contende col denaro il dominio del mondo. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Possiamo partire dal premio *Nobel per la Pace*. Il primo a dire che è immeritato è il presidente USA Obama a cui il premio è stato conferito. Per convincere i giurati dell'autorevolezza presidenziale statunitense, il presidente decide di aumentare il contingente militare in Afghanistan ed invita gli *alleati pappagallo* a fare altrettanto. Quando si parla di follia neanche a dirlo: scattano tutti sugli attenti, poi si inchinano e quindi calano le brache, a partire dall'Italia. E se i giurati sono ancora scettici? Obama sta' già lavorando sullo Yemen! Stato di salute del pianeta: tutti d'accordo che il malato è grave. Al capezzale di Stoccolma cosa fanno? Niente! Neanche a livello cartaceo. Neanche un impegno formale che, come tanti altri, potrebbe essere disatteso. Quanti accordi sottoscritti tra nazioni, o meglio governi, che nel tempo si sono dimostrati valere meno di un rettangolo di carta igienica usato? Neanche questo. Però tutti tengono alla sorte del pianeta, è ovvio!

Ed intanto Milano diventa *Caput Mundi*. A Natale un po' scontato lo è. Da sempre infatti il dolce nazionale è il *Panettone* milanese. In ogni casa d'Italia, persino in quelle di Ustica o di Pantelleria, e magari anche in quelle dove ci sono sporchi extracomunitari o neocomunitari sporchi (se possono comprarsene uno) c'è un pezzo di Lombardia ed una bottiglia di Piemonte, o magari di Veneto. E dentro questi pezzi di *padania* formato esportazione, c'è tanto lavoro meridionale ed anche extracomunitario. E' chiaro che in fase di federalismo questa cosa andrà rivista, ma nei programmi leghisti di ciò non c'è traccia. Quando conviene la nazione unita è una comodità su cui sputare comunque, ma in cui mangiare.

Ma Milano è anche stato il tetro teatro di una aggressione al Presidente del Consiglio, dai torbidi risvolti. Alla fine di un comizio, nel consueto bagno di folla che l'indiscusso capo del maggiore partito di governo, concede ai suoi tanti ammiratori in delirio, ha ricevuto una statuetta in faccia. E non era l'Oscar! Attimi di concitato terrore. La mega scorta inebetita, incapace di attuare misure efficaci, lascia il malcapitato sul luogo dell'aggressione invece di correre via in zona sicura dove portare anche le necessarie cure mediche. In quel contesto non era possibile valutare l'entità del danno e, quindi, prioritario doveva essere il soccorso medico. E poi, cosa ancor più grave, si è lasciato il premier uscire dalla macchina a salutare gli astanti, a tranquillizzarli. Il violento urto ed il conseguente shock può aver alterato la lucidità del Presidente, ma quella degli uomini della scorta? Cosa sarebbe successo se invece di un folle si sarebbe trattato di una prima fase diversiva, dell'azione di un commando, magari armato, e con intenzioni ben più gravi? Si è svolto tutto rapidamente e le modalità di protezione adottate nei confronti di Berlusconi lasciano allibiti.

Non era un film! Sono in tanti a sperarlo. Questa scena in un *thriller*, tra appassionati del genere, avrebbe provocato l'immediata uscita degli spettatori delusi dalla sala.

Frustrazione profonda tra il buon Emilio Fede ed i giornali di parrocchia, che pure ci hanno provato con il *dietrismo* solito, ma gli è andata buca. I disturbi psichici dell'aggressore, quasi immediatamente accertati, hanno smorzato gli ululati dei *pasdaran* evidentemente delusi che l'aggressore non era del PD, non era il cugino di Di Pietro, non era yemenita né aveva rapporti con *al-Qaida*. *The day after* tutte le insinuazioni di mafiosità, fatte al premier nel *pre-aggressione*, si sono dissolte come neve al sole. Almeno questo beneficio, fra tanta sofferenza *post-mattonata*, c'è stato. Il premier è stato sommerso e commosso da messaggi di solidarietà, costernazione, disappunto, auguri di pronta guarigione. In TV la ressa. Ignoriamo volutamente i contenuti dei dibattiti che le varie TV hanno propinato ai coraggiosi telespettatori che sono stati capaci di seguirle. Sarebbe legittima la domanda se è più folle l'aggressore Tartaglia o i cannibali conduttori e gli ospiti di queste trasmissioni ...

Anche il Papa Benedetto XVI ha subito una caduta nella notte di Natale, a causa di una psicolabile, che ha saltato le transenne della Basilica di San Pietro e si è lanciata contro il pontefice. Perdono del Papa e riflettori spenti subito. Lezione solenne, la norma di comportamento vaticana, passata inosservata per i *pasdaran* ululanti ed i loro superiori.

Ed anche nel *Pio Borgo* quel che si muove lascia perplesso chi si ferma a osservare. L'Assessore Zaccaria è stato destituito in un più generale azzeramento determinatosi in ambito amministrativo. Anche questa è una decisione che, nel suo piccolo, lascia perplessi. Lo sforzo operativo profuso da questi, non esente dagli apprezzabili risultati conseguiti, viene premiato, e come? Con la destituzione. E' lecito chiedersi se ci sia un briciolo di sale in zucca in coloro che si fanno carico di tali decisioni. Qualsiasi motivazione politica, dietro le quinte, sia stato il motore di tale infelice decisione è risibile. Ovviamente se non si è trattato di dimissioni.

In tutta la penisola, c'è un fermento tutto nuovo, *post-mattonata*, il dialogo, il "*volemos bene!*". La preoccupante febbre dei livelli di scontro politico e istituzionale, raggiunta prima del deprecato evento, sta calando. Conseguenze sono idilli, auguri, abbracci e baci, che ove non attivi sono fortemente auspicati. Non si conoscono i dettagli degli effetti fisiologici del deprecato urto e del conseguente trauma cranico. Grande botta: che certamente non ha danneggiato solo il premier. Un coro unanime di replicanti in ogni spazio occupabile, ha attribuito la genesi del gesto sconsiderato, ai livelli barbari dello scontro tra i partiti, agli attacchi a Berlusconi e via dicendo. La vera causa della follia è tutta qui. Studiosi del settore dedicatevi alla pesca. Anche stavolta : *meno male che Silvio c'è!*

Anche il Consiglio Comunale del Pio Borgo, dopo marette precedenti, trova l'unanimità su una documento proposto dalla minoranza che, dopo qualche colpo di lima, trova il comune accordo nel deprecare quanto successo a Milano a Berlusconi, nell'esprimere solidarietà e zucchero e miele a gogò. Se qualcuno spera di leggere nel web il documento, sul portale ufficiale del Comune di Mormanno, si sbaglia: del sito ufficiale non c'è più traccia (neanche un laconico *sito in aggiornamento*), né un reindirizzo, niente di niente. Il sito *segato* come gli alberi del cimitero. Qualcuno ci sa dire che fine ha fatto? L'ha portato via Babbo Natale?

“L’amore vince sull’odio” con queste parole *post-urto* il premier ha cambiato stile. Conseguenze dell’urto o siamo di fronte all’embrione resuscitato di un nuovo (ma non tanto) soggetto politico? Il 12 luglio 1991 vide la luce il *Partito dell’amore*. I sostenitori dell’On. Ilona Staller (*Cicciolina*) pornostar eletta nel 1987 alla Camera dei Deputati nelle liste del Partito Radicale fondarono questo movimento politico, al quale successivamente aderì anche la compianta Moana Pozzi. Quest’ultima nel contesto attuale, per requisiti personali e contesto politico dominante, avrebbe potuto legittimamente aspirare alla carica di Capo dello Stato. Certamente sarebbe stata più titolata e gradita di molti tra gli attuali pretendenti, ed in caso di elezione diretta avrebbe sbaragliato chiunque. Potrebbe confermarlo l’On. Rutelli che, nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1992, si vide superare nei voti di preferenza proprio da Moana Pozzi. Almeno se ne fece una ragione.

Questo breve tour nella follia imperante e dominante può bastare. Il nostro premier ha, in più occasioni, declamato come suo libro preferito, l’opera più famosa di Erasmo da Rotterdam. In *“Elogio della Follia”* il suo autore contrappone la *superiore* follia alla demenza del mondo avido di cose effimere. Forse proprio tra le pagine di questo libro si nascondono le ragioni del successo del progetto politico del premier, che tuttora ha alcuni contorni sfocati e poco chiari.

E nella disgrazia, come dicevano gli antichi, c’è sempre un po’ di fortuna. Meglio che non succedeva nulla, ma visto che è successo, meglio un pazzo dilettante che un kamikaze o un commando esperto! Ed in effetti il premier si è subito definito, con umiltà e saggiamente, un *miracolato*.



“Elogio della Follia”

Osservate con quanta previdenza la natura, madre del genere umano, ebbe cura di spargere ovunque un pizzico di follia. Infuse nell'uomo più passione che ragione perché fosse tutto meno triste, difficile, brutto, insipido, fastidioso. Se i mortali si guardassero da qualsiasi rapporto con la saggezza, la vecchiaia neppure ci sarebbe. Se solo fossero più fatui, allegri e dissennati godrebbero felici di un'eterna giovinezza. La vita umana non è altro che un gioco della Follia.

Erasmus da Rotterdam

Buon anno a tutti gli uomini di buona volontà, nessuno escluso.